

CIRCOLARE Trasparenza, partecipate sotto la lente

DI CHIARA BURGIO

È in via di prossima conclusione il processo di registrazione presso la Corte dei conti della circolare numero 692 che fa chiarezza in merito agli obblighi di trasparenza per le società partecipate. Uno degli ultimi atti firmati dall'uscente ministro per la Pubblica amministrazione e la semplificazione Giampiero D'Alia, fornisce l'interpretazione di uno degli aspetti probabilmente più discussi del dlgs 33/13 ovvero l'ambito di applicazione degli obblighi di pubblicazione per le società partecipate degli enti locali, le aziende speciali, le fondazioni.

La circolare cerca di colmare il vuoto normativo che ha creato non pochi problemi a questi enti che presentano contemporaneamente caratteristiche di ente pubblico e forma giuridica di diritto privato, e lo fa specificandone l'ambito oggettivo di applicazione: vanno differenziati gli obblighi di trasparenza tra le attività degli enti, che sono validi per quelle svolte nella cura degli interessi pubblici, ed esclusi per le attività di carattere privatistico. La circolare, poi, chiarisce i contenuti degli obblighi di pubblicazione destinati alle società partecipate, di fatto ricalcando quelli già presenti nel dlgs 33/13, come ad esempio gli obblighi di pubblicazione dei dati relativi all'organizzazione dell'ente, degli organi di indirizzo politico fino agli obblighi di trasparenza specifici per le aree a più alto rischio di corruzione (appalti, concorsi, concessioni, erogazione di sovvenzioni, contributi e sussidi). Va tenuto a mente che il dlgs 33/13 si inserisce in un quadro di azioni di riordino della p.a. attuato dal legislatore, con particolare attenzione nei confronti degli enti locali, che comprende la legge

190/12 in tema di anticorruzione, il capo secondo del dl 150/09 in materia del ciclo di gestione della performance e il decreto legislativo 118/11 sull'armonizzazione dei sistemi contabili. Tuttavia le norme rivelano la mancanza di specifici interventi che riguardino le società partecipate. Sarebbe dunque opportuno che tale materia non fosse delegata ad atti secondari, quanto piuttosto oggetto di un intervento legislativo finalmente chiaro.

